

Il dibattito dopo l'intervista al nostro giornale. I grillini: "Noi, da sempre contrari a quell'ente"

«Masini famelica, le Province sono da chiudere»

DOPO l'intervista rilasciata al nostro giornale, arrivano i primi commenti politici alle dichiarazioni di **Sonia Masini** sull'accorpamento delle Province.

Il primo a dirlo la sua è il capogruppo della lista civica Reggio 5 Stelle **Matteo Olivieri**.

«La Masini gira attorno al problema, prospettando Province più grandi, senza affrontare il vero problema: la reale utilità di quel livello decisionale - dice Olivieri -. E' come se la vita amministrativa di un intero Paese debba essere subordinata alle carriere di una classe politica famelica. Il Movimento 5 Stelle, unica forza politica coe-

rente che è sempre stata per l'abolizione e non si è mai candidata alle elezioni provinciali, ha motivazioni riguardanti i servizi ai cittadini ed il buon funzionamento degli Enti Locali, altroché fantasie!

Quando la Presidente della Provincia Sonia Masini prospetta una fusione con Modena per fare una provincia più grossa e non abolire alcunché, fa calcoli che sono propri di una classe politica grassa che pensa prima di tutto al proprio futuro di pote-

re e stipendi.

Il gran parlare di abolizione delle Province non tiene conto che l'unica forza politica dichiaratamente per l'abolizione da anni, e l'unica coerente che non si è mai presentata alle elezioni provinciali per questo motivo, è il Movimento 5 Stelle. L'inutilità dell'Ente provincia sta nell'ulteriore livello decisionale che spezza l'architettura degli Enti Locali, tra la Regione che presiede alle regole del gioco ed eroga importanti servizi come la

Sanità, e i Comuni che sono il vero presidio e la necessaria interfaccia con i cittadini per tutti i problemi quotidiani. E' sempre più evidente come l'Ente Provincia rappresenti un'interposta persona tra la necessità di normare e coordinare le esigenze locali e quelle di erogare i servizi ai cittadini. Delle molte ed importanti funzioni che vengono svolte dagli uffici provinciali, ve ne sono alcune che dimostrano bene il balzello politico, ormai anacronistico. Pen-

siamo alle deleghe in materia ambientale: quando esce una legge in materia è ormai consuetudine che la legge stessa specifichi quando una stessa funzione è competenza della Provincia, quando è competenza della Regione e quando è competenza dei Comuni. Tutto ciò è artificioso, perché in un assetto istituzionale chiaro non ci sarebbe nemmeno bisogno di specificare ogni volta chi e quando deve fare cosa.

Non parliamo poi delle tipiche

questioni di area vasta, come la mobilità. Le scelte politiche delle Province sono spesso soggette ad interessi elettorali che non guardano al di là del confine, quando invece i cittadini che si muovono per studio o per lavoro non hanno alcuna barriera nella loro quotidianità. L'inutilità sta appunto nel livello politico, e non serve a nulla dimagrire il numero degli amministratori accorpando più Province, ingrassando al contempo la nuova Istituzione di potere e controllo. Il personale della Provincia andrebbe a rimpolpare le Amministrazioni Locali laddove ce ne è più bisogno».